

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



4.  
IL GRAN TAMERLANO

DRAMMA MUSICALE

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO  
DI MILANO

*Il giorno 20. Gennajo 1746.*

ALLA PRESENZA

DI SUA ALTEZZA REALE

IL SIGNOR

**DON FILIPPO**

INFANTE DI SPAGNA ec.ec.ec.

*PER FESTEGGIARE*

IL GIORNO NATALIZIO DI S. M.

IL SIGNOR

**DON CARLO**

RE DELLE DUE SICILIE,

FRATELLO DELLA STESSA

ALTEZZA SUA REALE

*Nel Carnovale MDCCXXXVI.*



IN MILANO;

---

Nella Regio-Ducal Corte, per Giuseppe Richino  
Malatesta Stampatore Regio Camerale.

*Con Licenza de' Superiori.*





# ARGOMENTO.



Così nota la Storia di Bajazet, e di Tamerlano, che non fa d'uopo d'instruirne il Lettore. Che Tamerlano fosse confederato co' Gre-

ci, e che egli si placasse per la morte di Bajazet, il quale se la diede col prendere il Veleno di propria mano, si legge nell' Istoria Bizzantina. Gli Amori di Andronico Principe Greco con Asteria Figlia di Bajazet, e quelli d'Irene Principessa di Trabisonda, desti-

IL GRAN TA  
D R M M M  
DA RAPPR  
NEL REGIO-DU  
DI MILAN  
Il giorno 20. Gennaio 1746.  
ALLA PRESENZA  
DI SUA ALTEZZA REALE  
IL SIG. OR  
DON FILIPPO  
INTELENTE DI SPAGNA ecc. ecc.  
IL GIORNO  
DON CARLO  
RE DELLA SICILIA  
ALLA SUA REALE  
CANTINA  
I N M I A N O

Wellington-Land-Globe-Per-Giuseppe-Richino  
Al-Ricordo-di-questo-Regio-Capitolo  
Con-L'ordine-di-Servizio



destinata Sposa al Tamerlano, sono tratti dalla Tragedia di Monsieur Pradon, e da tutto ciò si è preso l'Argomento per un' Azione, che ha per fine la morte di Bajazet.

## ARGOMENTO.

Le Parole: Fato, Numi, e simili ec. sono le solite espressioni del linguaggio poetico, non mai sentimenti di cuore Cattolico.

Compositore de Balli il Sig. Souter.

MUTA-

# MUTAZIONI DISCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Corpo di Guardia nel Campo di Tamerlano, quale all'uso Militare ec.

S'aprono i Cancelli dello Steccato, e per quelli si vede avanzarsi la Guardia Imperiale ec.

Tempietto ottangolare con Tribuna, sotto la quale vedesi Ara ec.

Gran Piazza nella Città di Bursa Capitale della Bitinia ec.

NELL' ATTO SECONDO.

Galleria nella Reggia di Bursa ec.

S'apre la porta del Gabinetto, e si vede a sedere nel mezzo il Tamerlano, ed Asteria ec.

Grande Atrio Terreno all'intorno circondato da Loggie praticabili ec.

NELL' ATTO TERZO.

Cortile, che introduce a diverse Prigioni ec.  
Luogo magnifico nella Reggia di Bursa ec.

*Inventori, e Pittori delle Scene*

Li Signori Fratelli Galliari.

*Inventore degli Abiti*

Il Sig. Francesco Mainini.

PER-



# PERSONAGGI.

TAMERLANO Imperadore de Tartari.  
*Il Sig. Mariano Nicolini.*

BAJAZET Imperadore de' Turchi Prigioniero di Tamerlano.  
*Il Sig. Gregorio Babbi.*

ASTERIA Figlia di Bajazet, Amante d'Andronico.  
*La Signora Catarina Visconti.*

IRENE Principessa di Trabifonda, promessa Sposa a Tamerlano.  
*La Signora Giovanna Babbi.*

ANDRONICO Principe Greco, alleato di Tamerlano, Amante d'Asteria.  
*Il Sig. Giuseppe Gallieni.*

IDASPE Principe Greco, alleato di Tamerlano.  
*La Signora Bianca Riboldi.*

*Compositore della Musica.*

*Il Sig. Gio. Battista Lampugnano.*

ATTO



# A T T O

## PRIMO,

### SCENA PRIMA.

Corpo di Guardia nel Campo di Tamerlano, quale all'uso Militare viene fortificato da doppio steccato, con varia sorte d'armi, che appese si vedono all'intorno del medesimo. Nel mezzo diverse armature disposte a somiglianza di Trofeo ec. Fuori dello steccato Guardie Tartare ec.

*Bajazette, Andronico, ed Idaspe.*

*Baj.* **P**rence, lo sò: vi devo  
Questi di libertà brevi respiri.

Se quell'ombra di bene

Accorda il mio nemico

Per placar l'ira mia, già la rifiuto;

Che libertà non chiedo,

Nè vuò da lui, che appena

Saria degno portar la mia catena.

*Andr.* Il vostr' odio, Signor, vada in obbligo:

Siete in poter del Tamerlano, e siete...

*Baj.* Per esser prigioniero,

Non son'io Bajazet? Corona, e scettro,

A

Non



Non che la libertade,  
Dalla man di costui fariano odiosi:

È forse questo fia  
L'ultimo de miei giorni,  
Per non doverli più ne men la vita.

*Idas.* Voi del vo ro Nimico (nasce  
Più crudel con voi stesso? *Andr.* Ed or, che  
In petto al Tamerlano  
Nuova pietà per voi.... *Baj.* Sveglia il  
mio sdegno

Questa finta pietà. Mi tiene in vita,  
Per serbarmi a suoi ceppi; ma la morte  
Togliereammi al roffore  
Di quest'empie ritorte.

*Andr.* Disperato è il pensier, non generoso.  
Voi morir? ed Asteria?

*Baj.* Non mi svegliate in petto un molle affet-  
Che abbattere potrà la mia costanza. (to,  
Asteria io raccomando

A voi: so, che vi è cara;  
V'ami per me, ma si rammenti poi  
D'odiare il Tamerlan, quanto amà voi.  
Io già risolsi, e vuò morir: la sola  
Speranza di vendetta

A prolungar il viver mio m'alletta.

Cada l'indegno, e miri  
Fra gli ultimi respiri  
La mano, che feroce  
Scempio, ed orror gli dà.

Ed in quell'empio cor  
Vedrò contento allor  
La mia felicità.

Cada ec.

*parte accompagnato da Guardie Tartare.*

SCE.

## SCENA II.

*Andronico, ed Idaspe.*

*Andr.* **N**on si perda di vista,  
Idaspe, il disperato.

Serviamo Asteria in lui, e nel suo Amante  
Ami la Figlia almen l'amor del Padre.

*Idas.* Signor, deh, non prevalga,  
L'interesse del core a quel del foglio:

Nelle mani temute  
Del Vincitore altero  
Hanno i Greci deposto il loro Impero.

S'attenda a questo, e Andronico si renda  
Grato agli occhi d'Asteria

Con la corona di Bizanzio in fronte.

*Andr.* Sopra ogni scettro apprezzo il cor  
(d'Asteria.

*Idas.* Ah rifletti... *Andr.* Pensai: Lasciami *Idas.* In  
Stato degg'io lasciarti? (questo

Di me, Signor, che si direbbe? *Andr.* Ah parti.

*Idas.* Ch'io parta? m'accheto,  
Rispetto il comando,

Ma parto tremando,  
Mio Prence, da te.

Minaccia periglio

L'affanno segreto,

Qualor di consiglio

Capace non è.

Ch'io ec.

*parte.*

A 2

SCE.



S'aprono i Cancelli dello Steccato, e per quelli si vede avanzarsi la Guardia Imperiale de' Cavalieri Tartari, che si schierano dall'una, e dall'altra parte del Corpo di Guardia ec., indi entrato il Tamerlano, i Cancelli di nuovo si chiudono.

*Tamerlano, ed Andronico.*

*Tam.* Principe, or hanno i Greci Posto in mia mano il loro impero, ed Nella tua lo depongo, e ti dichiaro (io Imperadore; or puoi

Irne a Bifanzio... *Andr.* Ah, mio Signor, è Il dono, ma... *Tam.* No'l vuoi? (grande

*Andr.* Più grande è il Donator; scema de' tuoi Doni il piacer l'andar da te lontano; Soffri, che ancor nell'armi io ferva al forte, Al grande, al vincitor, al Tamerlano.

*Tam.* Il tuo desio ti rende a me più caro: Da vincere un nemico ancor mi resta.

*Andr.* Qual nemico? il mio sangue...

*Tam.* Non v'è d'uopo di sangue Per debellare un Prigionier, che solo Sta il suo orgoglio in difesa: E' questi l'Ottomano; a te s'aspetta Mitigar le sue furie.

Gl'offro pace, e amistà: con lui t'adopra; Sol di te degna, o Prence, è sì grand'opra.

*Andr.* Pace, e amistade? o generoso! alfine Trionfa la pietà del tuo gran core.

*Tam.*

*Tam.* Non trionfa pietà, ma solo Amore. Con gli occhi della Figlia Fa Bajazet le sue vendette: io cedo Ad armi sì possenti, e pace io chiedo.

*Andr.* Ami tu Asteria? *Tam.* Io l'amo Altri stupisce, e con ragion: Amante E' il Tamerlan. Ma tu stupir non dei: Di questo amor sol la cagion tu sei.

*Andr.* Io? *Tam.* Sì; tu il fosti allora, Quando al piè mi traesti La mia fatale Vincitrice. Oh quanto Prevalse in me quel pianto! Va, Prence; offri al superbo La mia man per sua Figlia, e questo sia Il guiderdon dell'amicizia mia.

*Andr.* (Ah, fiero colpo!) e Irene, Signor, che già s'avanza al regal letto?

*Tam.* Non deve esser mia Sposa; La destino per te. *Andr.* Per me, Signore?

*Tam.* Per te: ben ne sei degno. Ma per mercede io bramo Asteria; al Pa- Per me la chiedi: io voglio (dre Oggi la Figlia sua meco su'l foglio.

Vanne; la forte mia Consegno alla tua fede;

Tu fai qual pena sia

Il sospirar d'amor.

Chi non provò, non vede

Le smanie d'un' Amante;

Digli, ch'io son costante,

Che plachi il suo rigor.

Vanne ec.

s'aprono nuovamente i Cancelli, per i quali preceduto dalla sua Guardia, parte ec.



## SCENA IV.

*Andronico.*

**A** Ma il Tartaro Asteria,  
 E la cagione io fui?  
 Che farò? or la chiede  
 In prezzo de' suoi doni alla mia fede.  
 Fier destino! a colei, che m'innamora,  
 Come mai potrò dire, altri t'adora.

Solea dire all' Idol mio:

Quel tuo cor per me vogl'io,

Or dirò, non è per me.

D'infedele avrò la colpa,

Ma il destin farà discolpa

Del mio amor, della mia fe'.

Solea ec.

## SCENA V.

Tempietto ottangolare con Tribuna, sotto  
 la quale vedesi Ara con sopra il fuoco  
 acceso, Deità da' Tartari venerata. All'  
 intorno del Tempietto veggonsi sparse le  
 Tende dell' Esercito del Tamerlano ec.

*Asteria guardata da alcune Guardie Tartare ec.*

*Ast.* **O**R sì, fiero destino,  
 Che prigioniera io sono.  
 Nella crudel giornata, (po,  
 Che il Tamerlan vinse mio Padre in Cam-  
 Con

Con la mia libertà perdei me stessa.  
 Mi sovviene allor quando  
 A vista del mio pianto  
 Andronico il gran Duce abbassò il brando;  
 Mi vide, il vidi, e parve,  
 Che chiedesse la vita  
 Quel, che veniva ad arrear la morte.  
 Che più? l'amai, e l'amo: or lo spietato  
 Sol pensa alle corone,  
 E me qui lascia alle catene: Ingrato!

## SCENA VI.

*Irene preceduta da seguito di Cavalieri,  
 e Soldati, e detta.*

*Iren.* **Q**uesti nõ è del Tamerlano il Campo?  
*parlando a' suoi Soldati.*

M'avanzo, e ogn' altro incontro,  
 Fuorchè lo Sposo mio... ma quale appare  
 Beltade agli occhi miei? *vedendo Asteria.*  
 Dimmi; chi sei? *Ast.* Del Regnator possente  
 Dell' Ottomana gente  
 Scorgi la Figlia in me. Barbara sorte  
 M'avvolse fra ritorte;  
 Ma libero ho il mio core,  
 Che di quella non teme ogni rigore.

*Iren.* E il vincitor ti vide? *Ast.* A che ciò chiedi?  
 Forse... *Iren.* L'indifferenza,  
 Colla quale s'accoglie  
 Chi porta al Tamerlano  
 Un Regno in dote, ah, temo,  
 Che deriva da te. *Ast.* Da me? t'inganni?  
 Ah, con tali dubbiezze



Troppo tu accresci i miei mortali affanni.

*Iren.* E pure mi predice

Certe sventure il cor. Tradita io sono,

E v'è del Tamerlano

Chi m'usurpa gli affetti, e cerco invano

Rintracciarne l'oggetto.

Che barbara, che nuova

Specie di gelosia,

Aver Rivale, e non saper qual sia.

Quel geloso incerto sdegno,

Onde acceso il cor mi sento,

E' il più barbaro tormento,

Che si possa immaginar.

Odio, ed amo, e giunge a segno

Del mio fato il rio tenore,

Che sperar non posso amore,

Nè mi posso vendicar.

Quei ec. *parte col suo seguito.*

### SCENA VII.

*Asteria, poi Tamerlano con seguito ec.*

*Ast.* Infelice! io la rea, ma senza colpa

Sono de' danni tuoi... *Tam.* Non è più

Di celarti un segreto, a cui legata (tempo

Stassi la tua fortuna

Di Bajazet, d'Andronico, e la mia.

Il Tamerlan d'esser feroce obblia,

*Ast.* Vincitor già del Mondo,

Non ti riman per renderci felici,

Che vincere te stesso.

*Tam.* Son vinto, e amor n'ha il merito.

Con Bajazet ne parla il Prence, e solo

Manca

Manca il tuo voto al gran Trionfo. *Ast.* Il

(Greco, ..

*Ta.* Sì, parla al Padre, e chiede or la tua mano.

*Ast.* La mia man? chi la chiede? *Tam.* Il Ta-

(merlano.

*Ast.* Numi! Signor... *Tam.* Sì, t'amo;

Io lo dico, e ciò basta. *Ast.* E' nel tuo core

Tenerrezza d'amore? io non lo credo.

Ma se il fosse, ora sappi, (to.

Che d'horror m'empie l'alma un tale affet-

Come? quel sangue del German versato,

Nel Padre minacciato ogni momento,

E oppresso in me colla servil catena,

Si spera, che risponda

Con dolcezza d'affetti a un'odio immenso?

*Tam.* Asteria, ben comprendo

La ferezza del sangue, onde tu forti.

Tal provocò il mio sdegno

Ortubole il Fratello;

Ma non ero ancor vinto

Da tua beltà? Del Figlio

Più superbo oggi è il Padre,

Ma tutto al volto tuo dono il mio sdegno,

Risolvi; io chiedo amor. *Ast.* Col Gre-

(co Prence,

Che tratta le mie Nozze,

Deh, concedi, o Signor, ch'io pria favelli.

*Tam.* Sì, con lui parla. Intanto

Ei deve oprar per me: gli rendo il Trono,

E a lui cedo per te la man d'Irene,

*Ast.* Come? Di chi? *Tam.* D'Irene.

*Ast.* E Andronico l'accetta?

*Tam.* Si può temer? *Ast.* (Ahi, forte!)

*Tam.* Da te sola dipende

A s.

Render



Render del Genitor felice il fato,  
Grande un' amico, e un vincitor beato,  
*parte col suo seguito.*

## SCENA VIII.

*Asteria, e Guardie.*

*Ast.* **L'**Intesi, e pur non moro! *(do*  
Serve Asteria di prezzo al Greco infi-  
Per acquistar nuove Corone? ah, indegno!

## SCENA IX.

*Bajazet, Andronico con Guardie Tartare,  
e detta.*

*Baj.* **N**on ascolto più nulla. *And.* Almeno *(udite*  
La volontà d'Asteria. *Baj.* Ella è  
*(mia Figlia.*

Asteria, non partir; di te si tratta.

*And.* (Cieli! s'ella acconsente, io son perduto.)

*Ast.* Di me? (come si mostra  
Il traditor confuso!)

*Baj.* E perchè so, che al mio

E' conforme il tuo cor, per te risposi.

*Ast.* Di che? *Baj.* Il nostro Nimico, (ah, che nel  
dirlo

Avvampo di rossor, fremo di sdegno,)

Mi chiede le tue Nozze.

Tanto il Prence m'espone. *(dea*

*And.* (Che dirà mai?) *Baj.* Tu taci? io mi cre-  
Vederti d'ira accesa

A rifiutar con sprezzo il Tamerlano...

Nè

Nè tu rispondi ancor? sì mal somiglia  
Asteria a Bajazet? Ah Figlia, ah Figlia.

*Ast.* (Vendichiamoci almen di quell'ingrato.)

Signor, s'altri, che il Prence,

Parlasse a prò del Tartaro, direi,

Che sorella d'Ortubole, e tua Figlia,

Col cor d'entrambi il Tamerlan detesto.

Ma poichè parla il Greco,

Quel grande Amico, e quel fedele Amante,

Riflettervi convien. *And.* (Che ascolto,

oh Dei!)

*Baj.* Dovrebbe anzi irritare il tuo furore

Il parlar di quel labbro.

*Ast.* Nò, Signor, che quel core è un mentitore.

Me forse amò, quand'era

Al par di me infelice, ora il superbo

Colla nuova fortuna innalza i voti.

Del Tartaro son noti

I vasti doni: a lui rende l'Impero,

E cede in premio di mie Nozze Irene.

*Baj.* Ed è ciò ver? *Andr.* (Crudel! tacer non  
posso.)

Asteria, al vostro Amante non conviene

Così ingiusto rimprovero: sappiate,

Ch'ho chieste queste Nozze

Col timor d'ottenerle,

E ho tradito il mio cor per vostro bene.

Ma non vedo, che voi

Siate pronta al rifiuto,

Come che foste a rinfacciarmi ingiusta.

*Baj.* Prence, Asteria è mia Figlia:

Io per lei vi rispondo: il Tamerlano

Sappia pur, che lo sprezzo, e che nol temo;

( Che più di tutta l'Asia ora mi piace



Il negargli mia Figlia. *Andr.* (È Asteria ta-  
Ma, Signor, la ripulsa ce!)  
Vi può costar... *Baj.* Nò più: rendi al Nimico  
La mia risposta, e la risposta è questa:  
Il rifiuto d'Asteria, e la mia Testa.

Vanne al crudel Tiranno, *ad Andr.*

Digli, che morte attendo:

Tu sei il solo affanno, *ad Ast.*

Che mi sorprende il cor.

Solo per te comprendo

Le gravi mie ritorte,

Di morte = il fiero orror.

Vanne ec.

*parte accompagnato da Guardie Tartare.*

### SCENA X.

*Asteria, Andronico, e Guardie.*

*Andr.* Asteria, non parlate?

**A** Ai rimproveri vostri

Mal corrisponde questo

Ostinato silenzio, ond'è, che meco

Siete sdegnata, o v'opponete al Padre?

*Ast.* Credi pur ciò, che vuoi, perfido, infido;

Io credo ciò, che troppo è ver: tu stai

Qui bramoso del mio

Consenso al Tamerlan, ma non l'avrai,

Perchè, quanto t'amai, or t'odio, e sprezzo.

*Andr.* Odiarmi Asteria? *Ast.* Parti.

Del Padre i sensi al Tartaro palesa.

Per me dirai, ch'io tacqui;

O dirai questo sol, che odiarti io voglio.

(Ah, dirti almen potessi il mio cordoglio.)

Sento

Sento nell'alma mia

Fiera crudel tempesta,

Empio, per te si desta,

Mi porti a naufragar.

Numi, a chi mai fidai

Il cor, gli affetti miei:

Voi lo sapete, o Dei,

S'altro poss'io sperar.

Sento ec.

*parte accompagnata dalle Guardie Tartare.*

### SCENA XI.

*Idaspe, Andronico, poi Irene con seguito  
di Cavalieri, e Guardie.*

*Idas.* **P** Rence, Irene s'appressa; il Tamerlan

La cede a Voi, v'impono

D'accoglierla in sua vece....

*Andr.* Udir non voglio a favellar d'Irene.

*Idas.* Nò, Andronico, l'amore

Non vi faccia smarrir la via del Trono.

*Iren.* Così la Sposa il Tamerlano accoglie?

*Idas.* Il Greco Prence è questi,

In brieve a lui succederà il Monarca.

*Andr.* Gran Donna illustre, io vengo

Al sommo onor prescelto

D'accogliervi in sua vece.

*Iren.* Ma il mio Sposo dov'è? *Andr.* Dirvi dovrei,

Quello son'io, ma il cambio

Troppo è distante al vostro gran destino.

*Iren.* M'ingannò dunque, o pure

Pentito di mie Nozze

Vuol, ch'io parta nemica,

Qua-



Quando venia sua Spofa?

*Andr.* Narralo Idaspe tu; fai, ch'io non posso.

*Iren.* T'intendo, è un' infedele. *Idas.* Irene, è vero.

Arde per altra face. *Iren.* E chi è costei?

*Idas.* Dell' Ottoman suo prigionier la Figlia.

*Iren.* Ah, me'l predisse il cor! ma il tradimento  
M'oltraggia ancor men del suo amor fer-  
( vile.

Io posposta a una Schiava? o infido, o vile!

Amici, andiam (al suo seguito) Già, che non  
( m'è concesso

Viver sicura a un Traditore appresso.  
in atto di partire.

*Idas.* Fermati Irene; Prence,  
Se costei parte, ahimè! noi fiam perduti,  
E Asteria ancor si perde.

*Andr.* Idaspe, e qual partito?

*Iren.* Chi m'addita la via  
Per tornare al dover questo infedele?

*Idas.* Io. *Iren.* Ed in qual forma? *Idas.* Igno-  
(ta ancora

Al Tamerlan tu sei; fingi d'Irene  
Effer compagna, o messaggiera, e vedi  
Tu la sua infedeltade;  
E se vuoi, poscia a Regni tuoi tu riedi.

*Iren.* Andiamo dunque, e nella vostra fede  
Di Trabifonda poserà l'Erede.

Io sento, che in petto

Mi palpita il core,

Nè so qual sospetto

Mi faccia temer.

Se dubbio è il contento,

Diventa in amore

Sicuro

Sicuro tormento

L'incerto piacer.

Io ec.

parte accompagnata dal suo seguito,  
e da Idaspe.

SCENA XII.

Andronico solo.

*Andr.* IO d'Irene fia Sposo! in un istante  
Io cambiar di catene! lo tanto amore  
Dovrei porre in oblio! Nò: sì gran prezzo  
Non val per me un' Impero.  
Asteria no'l temer, non farà vero.

Amo te sola, te sola amai,

Tu fosti il primo, tu pur farai

L'ultimo oggetto =, che adorerò.

Quando è sincero, divien sì forte,

Che con noi vive fino alla morte

Quel primo affetto =, che si provò.

Amo ec.

SCE-



## SCENA XIII.

Gran Piazza nella Città di Bursa Capitale della Bitinia, ornata all'intorno con varia sorta di Tappeti Perfiani. Da un lato Tribuna ad uso di Trono, messa ad oro, ed alla quale stanno appesi diversi Trofei Militari. Fuori della Piazza magnifico Ponte praticabile, che unisce alla Città la Collina, sopra la quale si vede forte Castello di struttura, e fortificazione antica, e colle mura in facciata abbattute, dalle quali sotto ricchissimo Pallanchino portato su'l dorso di grande Elefante esce il Tamerlano nel mezzo all'Esercito vincitore, e preceduto trionfalmente da numeroso Coro di scelti Soldati, che applaudono alle Vittorie del medesimo. Dall'una, e dall'altra parte del Ponte, e Piazza, per la quale passa la militar Pompa trionfale, disposti veggonsi in lungo ordine i più nobili Prigioni, e Spoglie nimiche ec.

*Tamerlano, Bajazette incatenato, Idaspe,  
poi Asteria fra Guardie.*

*Bevo.* Già ti cede il Mondo intero,  
O felice Vincitor.  
Non v'è Regno, non v'è Impero,  
Che resista al tuo valor.  
Già ec.

*Tam.*

*Tam.* **L'**Ottomano superbo, (Astra,  
Che sprezza l'amistade, e la mia de-  
Provi le mie vendette;  
Venga, e prono al mio piè... *Baj.* Chi? *Tam.*  
*Baj.* Vile, invano lo spero, (Bajazette.  
Pria di svenarmi. *Tam.* E ancora  
S'opponc al mio poter? s'affalga, e mora.  
*mentre alcuni Tartari s'avventano contro Bajazette per trucidarlo, Asteria si frappone ec.*

*Ast.* Per questo petto al Padre  
Si passa, o Tamerlan,  
Vieni, ferisci;  
Compi in me l'odio tuo; nel gran cimento  
Eccomi inerme, e sola; io non pavento.

*Tam.* (Ardir, che m'innamora!)

*Idas.* (Mi fa pietà.) *Baj.* Che tenti?

Qual Nume ti consiglia

A fronte d'un Tiranno, o incauta Figlia?

*Tam.* Nè d'insultarmi cesserai? *Ast.* Deh placato  
Amato Genitor, modera, oh Dio,  
L'intempestivo sdegno....

*Baj.* Eh, non è quell' indegno  
Mio spavento, o timor. *Tam.* Dono d'Asteria  
Alla beltà sì temerario ardire.

Ma in questo dì placato  
Del Genitor l'orgoglio,  
E la tua destra, ed il tuo core io voglio.

*Ast.* La destra mi chiedi?

*Tam.* Sì, voglio il tuo core.

*Baj.* Placarmi tu credi?

*Tam.* Sì, temprà il furore.

*Baj.* Al vile, all' indegno  
Rispondi per me.

*ad Ast.*

*Ast.*

OTTA



*Ast.* Deh, placa lo sdegno,  
E vivi per me.

*Tam.* Con morte, con scempio  
Punirti saprò.

*Baj.* D'un barbaro, ed empio  
Timore non ho.

*Ast.* In tanto dolore  
Più viver non fo.

*Ast.* In tanto dolore  
Vi chiedo pietà.

*Tam.* ) Al giusto rigore  
*Baj.* ) Più freno non ho.  
La destra ec.

*Bajazette, ed Asteria partono accompagnati da Idaspe, e da Guardie Tartare, e per altra parte il Tamerlano nel mezzo dell' Esercito ec.*

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



# ATTO SECONDO, SCENA PRIMA.

Galleria nella Reggia di Bursa all'intorno ornata con diverse Statue messe ad oro, rappresentanti i Re di Bitinia ec. da una parte Porta chiusa, che poi si apre con veduta di magnifico Gabinetto ec.

*Tamerlano, Andronico, Idaspe, e Guardie.*

*Tam.* **A** Mico, alfin vinto è d'Asteria il core,  
E devò all'opra tua sì bel trionfo.

*Andr.* Come, Signor! Asteria?

*Tam.* T'ingigi invan. *Andr.* Ma Bajazet?

*Tam.* Feroce

S'opponne ancor, ma inutile è il suo assenso,  
Se in mio favor ho della Figlia il core.

*Andr.* (Idaspe, ecco avverati i miei sospetti.)

*ad Idaspe piano.*

*Idaspe.* (Almen fingete.) (piano ad *Andr.*) *Andr.* Nè il  
furor v'arresta *a Tam.*

Del Genitore irato?

*Tam.* Sua pena è il suo furor, non mio timore.

*Andr.* Nè Asteria lo paventa?

*Tam.*



*Tam.* Perchè salvo lo vuole, ella lo teme.  
 Ma troppo in ciò t'affanni;  
 Amato Prence, oprasti affai: ciò basti.  
 Vedrò quel volto amato  
 A me volgerfi amante, o almen placato.  
*parte accompagn. dalla sua Guardia.*

## SCENA II.

*Andronico, ed Idaspe.*

*Idas.* Sarete ora ostinato  
 Nell'amore d'Asteria?  
*Andr.* Più che pria. *Idas.* Dopo ciò, che preten-  
*Andr.* Rimproverar l'ingrata, (dete?)  
 Rinunziare al Rival Irene, e Regno,  
 Ma l'infedel s'appressa;  
 Và tosto, Idaspe, e Bajazette avverti,  
 Che forse ignora ancor qual sia la Figlia.  
*Idas.* Pròto eseguisco i cenni tuoi; ma intanto  
 Dà pace a' tuoi tormenti;  
 E credi a' detti miei, che il fo per pruova:  
 Rara in amor la fedeltà si trova.  
 D'ogni amator la fede  
 E' sempre mal sicura;  
 Piange, promette, e giura;  
 Chiede, poi cangia amore,  
 Facile a dir, che muore,  
 Facile ad ingannar.  
 E pur non ha rossore  
 Chi un dolce affetto obblia,  
 Come il tradir non sia  
 Gran colpa nell'amar.  
 D'ogni ec.

SCE.

## SCENA III.

*Asteria, ed Andronico.*

*Ast.* (L' Infido è qui. Si colga detta.)  
 Tutto il frutto, e il piacer della ven-  
*Andr.* Asteria, vi turbate? e che? temete  
 Portarvi forse, me presente, a un Trono,  
 Per cui fu così pronto il vostro voto?  
*Ast.* Nò ho a temere nel portarmi a un foglio,  
 Cui m'additasti poco fa il sentiero  
*Andr.* Perchè il fuggiste, i' l'additai; ma troppo  
 Del Tamerlano il foglio è luminoso.  
 Se poi l'offre un' Amante...  
*Ast.* Tu mio Amante? qual prova? quella for-  
 Di gettarti al partito (se  
 Del mio maggior Nemico?  
 L'odio pure sapevi, (gue.  
 Che contro il Vincitor nutre il mio lan-  
*Andr.* Sapevo l'odio sì, ma non l'amore,  
 Con cui guardate il foglio, e sodisfatta  
 Regnate; compiacetevi, ma pria  
 Sappiate, che la vostra  
 Ambizion funesta  
 Potrà costar la vita  
 A un Padre generoso, a un fido Amante.  
*in atto di partire.*  
*Ast.* Senti, Andronico, senti;  
 Nò mi guida ambizione, o amore al Trono,  
 Farò veder... (ma Asteria, ove trascorri?)  
 Al foglio tu mi spingi, il dissi, il dico;  
 E se cor non avessi  
 Per dichiararti contro il mio nemico,

Ad



Ad odiarlo nè men son' io tenuta .

*Andr.* Quando ciò fia , mi griderò Nemico  
Del Tamerlan , rifiuterò l'Impero ;  
Al fin morirò , se il morir mio si brama .

*Ast.* Nò è più tempo: il Tamerlan mi chiama .

## S C E N A I V .

*parte.*

*Andronico .*

**I**O sono così oppresso ,  
Così confuso io sono ,  
Che non so , se vaneggio , o se ragiono .  
Fra stupido , e penoso  
Dubbio così s'aggira  
Da un torbido riposo  
Chi si destò talor .  
Che desto ancor delira  
Fra le sognate forme ,  
Che non fa ben , se dorme ,  
Non fa , se veglia ancor . *Fra ec.*

## S C E N A V .

S'apre la porta del Gabinetto , e si vede  
a federe nel mezzo il Tamerlano ,  
ed Asteria da una parte sopra  
Origlieri ec.

*Tamerlano , Asteria , Idaspe , poi Irene .*

*Idas.* **S**ignor , Donzella illustre *(ga,*  
Chiede parlarti per Irene . *Tam.* Ven-  
Legga

Legga in volto ad Asteria

Il destin del mio core , e la mia scusa .

*Iren.* ( La Schiava affisa , e la Reina in piedi ! )

Signor , di Trabifonda

L'Erede a te... *Tam.* Non t'inoltrar: m'è noto

Ciò , che pretende Irene . Asteria parli ,  
E da quegli occhi , e da quel labbro intendi  
Quanto deve sperar la grande Erede .

*Iren.* Se non ha le tue nozze , altro non chiede .

*Ast.* Al maggior de' Monarchi

Inchina Asteria ogni voler , e umile

Stende la destra al Vincitor del Mondo .

*Iren.* Eh , Tamerlan , t'arresta :

Quella tua man prima è dovuta a Irene .

E tu Donna superba

Sappi , che il Soglio , a cui ti porti , è pria

Promesso a un' Altra , e temi

D'un' empio Donator l'ingiusto dono .

*Tam.* Che più direbbe Irene ? *Iren.* ( E Ire-  
ne io sono . )

*Tam.* Donna , garristi assai : in te rispetto  
Sesso , beltade , e più d'Irene il nome ;  
Son reo , lo so ; ma la discolpa è questa .

*additando Asteria .*

Al fin la cedo a un Trono

Non minore del mio ; si plachi , e regni .

*Iren.* Se non stringe la mano

Del Tamerlan , ritornerà qual viene .

*Tam.* Fa , che mi spiaccia Asteria , e abbrac-  
(cio Irene .

Mira quel volto , e vedi ,

*ad Irene .*

Se cangiar posso amore ,

Ah , che di questo core

Perdei la libertà .

Se



Se un' infedele io sono,  
 Son degno di perdono,  
 Son degno di pietà. *Mira ec.*

## SCENA VI.

*Asteria, Irene, e Idaspe.*

*Ast.* Senti chiunque tu sia, che a pro d'Irene  
 Tanto dicesti... *Iren.* E che? pretendi  
 Allo Sposo usurpato *(forse)*  
 Aggiunger nuovi insulti?

*Ast.* D'Asteria il cor prima conosci, e apprendi,  
 Ch' io non bramo regnar. *Iren.* Ma non  
*(può Irene)*

Su quel Soglio salir, se tu v'ascendi.

*Ast.* Sì, scorderammi Irene  
 O caduta, o discesa. *Iren.* Eh, non ti credo..  
*in atto di partire.*

*Idaspe.* Nò, r'arresta, che in lei  
 Parla il labbro co'l cor. Un' alma grande  
 Nata a regnar, e per lung' uso avvezza  
 Al Trono, con eguale  
 Costanza fa sprezzar ogni grandezza.

*Ast.* Il mio mortale affanno *ad Irene.*  
 Deh, non accrescer tu co tuoi sospetti.  
 Quale io sono vedrai,  
 E s'io foglio mentir, oggi saprai.

Vorrei, nè posso, oh Dio!

Svelar l'affanno mio;  
 Per me non v'è pietà.

Sospendi il tuo furore.

Vedrai di questo core

Qual sia la fedeltà. *Vorrei, ec.*

*parte accompagnata da Guardie.*

SCE-

## SCENA VII.

*Irene, Idaspe, e Guardie.*

*Iren.* **G**Ran cose esponde Asteria. *Idaspe.* Ond'è,  
 che certo

Maggiori n'ha in pensier. *Irene.* Alla tua fede  
 Mi raccomando, Idaspe.

*Idaspe.* Così servo al Monarca, e a Irene insieme.

*Irene.* Non si perda di vista

Questa Schiava Nemica, e risoluta.

*Idaspe.* Cauto de passi tuoi seguirò l'orme.

*Irene.* Felice me, se il foglio,

Che ragione, o beltà sì mal difende,

Gratitudine almeno oggi mi rende. *parte.*

## SCENA VIII.

*Idaspe, poi Bajazette, Andronico, e Guardie.*

*Idaspe.* **S**Econdi amica forte  
 Il ben tessuto impegno, e lieta pace...

Ma torbido s'appressa

Bajazet, che farà? *Baj.* Dov'è mia Figlia?

*Idaspe.* Quindi testè partì. *Andr.* Corre sul Trono.

*Baj.* Su qual Trono? *Andr.* Su quel del tuo  
 Nemico.

*Idaspe.* Prence, ah cauto nascondi....

*a parte ad Andr.*

*Baj.* Del Tamerlan? *Andr.* Così non fosse.

*Baj.* Ah, indegna!

E quando? e come? ahi me tradito. *Idaspe,*  
 Per pietà, la rattieni,

B

Ricon-



Riconducila a me. *Idas.* De' cenni tuoi  
Fedele efecutor volo all' inchiesta  
D'Asteria. (*parte.*) *Baj.* Oh Numi! e tu co-  
dardo Amante *ad Andr.*

Non le fapesti attraverfar la strada?

*Andr.* Dissi, gridai, ma chi non bada al Padre  
Come vuoi, che s'arrenda al mio consiglio?

*Baj.* Seguiamla. io non dispero  
Di vincere, e placar quel core altero.

In alto Mare

Scoffo da fiera  
Crudel procella  
Allor, che pare,  
Che il legno pera,  
Si placan l'onde,  
Ed alle sponde  
Lieta sen va.

Il mio spietato  
Destin perverso  
Mi vuol sommerfo,  
Ma un raggio amato  
D'amica Stella  
Speme mi dà.

In alto ec.

*parte accompagnato da Andronico, e dalle  
Guardie.*

## SCENA IX.

Grande Atrio Terreno all'intorno circondato  
da Loggie praticabili; In prospetto veduta  
de' Reali Giardini, e da una parte dell'  
Atrio magnifico Trono con due sedili ec.

*Preceduti da numeroso Coro di Popolo, che applaude  
a' Reali Imenei, e dall'Esercito Tartaro, che si divide  
sopra le Loggie, ed intorno all'Atrio vengono Ta-  
merlano, ed Asteria, e s'avvicinano al Soglio ec.*

*Tamerlano, Asteria, poi Bajazette, Andronico,  
Idaspe, e Guardie.*

*Coro.* Il piacer, la gioja scenda,  
Fidi Spofi, al vostro cor.  
Imeneo la face accenda,  
La sua face accenda amor. Il ec.

*Tam.* **A** Steria, siamo al Soglio: è sì deforme,  
Qual lo fingeva Bajazet? che dici?

*Ast.* No: (perchè vago il fa la mia vendetta.)  
Già deposto ogni sdegno,  
Signor, il tuo voler si fa mia legge.

*Tam.* Al soglio dunque, o Bella.

*Ast.* Al Soglio, sì. (Ma poi la morte aspetta.)

*Baj.* Dove Asteria? *Tam.* E tu dove, o Bajazette?

*Baj.* Ad arrestar colei.

*Tam.* Tant' osi prigionier? *Baj.* Le mie catene  
Non han tolto ragion su la mia Figlia.

*Tam.* Favella, Asteria; e fa, ch'ci taccia, o parta.

*Ast.* Padre, sì, vado al Trono: il soffri in pace.  
(Il resto l'ho nel cor, e il labbro tace.)



*Baj.* Ch'io il miri, e il soffra in pace?

Perfida... *Tam.* Olà, già stanco

Sono d'un tanto ardire;

E se d'Asteria il volto

Non arrestasse il colpo,

Ne porterebbe il capo tuo la pena.

*Baj.* Eccolo: via, che tardi? indarno speri

Altrimenti placarmi.

*Ast.* (Il cimento è funesto; o taccia, o parli.)

*Tam.* Ti vuò avvilito almen, se non placato.

Olà, pieghisi a terra

Il superbo Ottomano,

E quell'ardito capo

E quell'ardita fronte

Mi serva di scabello a gir su'l Trono.

*s'avvicinano le Guardie per piegare a terra*

*Bajazet, il quale da sè stesso si getta a terra.*

*Baj.* Non s'affatichi alcuno: eccomi io stesso

Proteso a terra: ascendi, empio, che tardi?

Venga pur teco Asteria,

E con crudele, ed inaudito esempio

Oggi si vegga al fianco del nemico

Su'l capo al Genitor passar la Figlia.

*Tam.* Andiamo Asteria. *Ast.* Ah, mio Signor, ti

(lieguo,

Ma il Genitore è quei, che il passo ingombra;

Teco verrò, se quel sentier si sgombra.

*Tam.* Sorgi. *Baj.* Nò, se interrompo

Alla superba almen la via del Trono.

*Tam.* Sorgi, ti dico: Olà (*alle Guardie*). *Baj.* Per-

*Tam.* Con intrepido guardo (*verse Stelle!*)

Rimira Bajazet qual sia tua Figlia,

In onta ancor del suo malnato orgoglio.

*Ast.* Padre, perdon: (*saprai qual vado al foglio.*)

Andro-

Andronico, e tu taci?

*Andr.* Compisci il tuo trionfo infida Amante.

*Idas.* (Ah, gli impulsi del cor, Prence, raffrena,  
E di Bizanzio al foglio.) *ad Andr. a parte.*

*Andr.* (Asteria se non placo, io non lo voglio.)  
*ad Idaspe a parte.*

*Baj.* Deh, volgiamo le ciglia:

Andronico, colei non è mia Figlia.

SCENA X.

*Irene con seguito, e detti.*

*Iren.* **C**He veggo! tu sei quella, *ad Ast.*

Che non conduce al Trono

O brama di regnar, o molle affetto,

E che saprà spiaccere al Tamerlano?

*Ast.* (Il rimprovero suo non esce invano.)

*Tam.* Ancor l'ardita qui? ma dove è Irene?

*Iren.* Irene non verrà, se pria non mira

Sgombrato il Trono, e il Letto.

*Tam.* Fa, che Asteria discenda,

E Irene avrà di questo cor l'affetto.

*Iren.* Io far scendere Asteria? ah, chi di voi

Principi, chi di voi mi presta il braccio?

Bajazet? è suo Padre.

Andronico? è l'Amante.

Il Tamerlano? è il reo; non trovo ajuto...

*in atto di partire.*

*Baj.* Fermati, o Donna, che a tuo pro

m' impegno:

O scenderà mia Figlia, o non son Padre.

Odi perfida, e tu fiero Nemico

Lasciami favellar, e ti protesto,

L'ultimo giorno, che m'ascolti è questo.

Asteria, che per Figlia

B 3

Non



Non ti ravviso più; dimmi, sei quella,  
 Che giurò al Tamerlan odio, e vendetta?  
 Tu Sorella d'Ortubole,  
 Tu Figlia a Bajazette?  
 Tu del sangue Ottoman? perfida, menti,  
 Ecco il fin de tuoi sdegni, ecco qual'era  
 Sin d'allora il tuo cor, ma perchè pria  
 Dal tuo Nemico amante  
 Non ottenesti al Genitor la morte  
 Per averne poi tu Reina il merito?  
 Ecco il petto, ecco il capo, or via, che tardi?  
 Quest'ultimo ti resta  
 Ancor fra tuoi delitti.  
 Ma non sperar, me estinto,  
 Pace mai su quel Trono;  
 Spaventerò i tuoi sonni ombra vagante,  
 E farò, tuo rossor, Padre tradito.  
 Sveglierò contro te l'ombre infelici  
 Della tua Genitrice, e del Germano.  
 Che riposano forse  
 Nell'odio tuo, nell'odio mio sicure.  
 Difumanata, un Padre disperato  
 Ti dimanda la morte, e ti minaccia,  
 E a pietade, o a timor ciò non ti muove?  
 Andiamo a mendicar la morte altrove.

*in atto di partire.*

*Ast.* Padre, ferma. *Tam* Sì fiacca è Asteria dunque,  
 Che di gridi impotenti al suon si scuota?

*Ire.* Asteria scède! *Ast.* Eccomi scesa. *Ta* Ah vile.  
*in atto di ritenere Asteria, che discende dal Trono.*

*Baj.* Andiam... *Ast.* Nò, prima udite:  
 Padre, Andronico, e tu d'Irene Amica.  
 Io presso voi d'ambizion son rea,  
 Di sangue offeso, e di tradita fede.

Or,

Or, perchè alfin s'intenda  
 Quale al foglio n'andai, qual ne ritorno,  
 Guardisi Asteria, e più di tutti fissa,  
 Fissa in me gli occhi, o Tamerlano, e mira  
*Asteria pianta uno stilo sopra i gradini del Trono  
 a piedi del Tamerlano.*

Quest'era il primo destinato amplesso,  
 Ch'io portava al mio Sposo. Or ti fia noto  
 Qual'era il tuo destin, quale il mio voto.

*Iren.* Gran Donna! *Baj.* Oh illustre Figlia! *Andr.*  
 Oh cor costante!

*Tam.* Sdegni d'Amante, e di Monarca offeso,  
 Accendetemi il core.

*Tam.* scende furioso dal Trono.

Asteria, Bajazet tornino a' ceppi. *alle Guar.*  
 Io vuò punir con cento pene, e cento  
 Nel Padre, e nella Figlia il tradimento.

Non ascolto che il furore,  
 Solo stragi, e morte io voglio,  
 Un ardita, ed un indegno  
 Il mio sdegno abatterà.  
 Non più sento nel mio core  
 Palpitare un vile amore,  
 L'odio mio dal vostro orgoglio  
 Più feroce forgerà.

Non ec.

*parte accompagnato dalle Guardie Reali.*

### SCENA XI.

*Asteria, Bajazet, Andronico, Irene, Guardie,  
 e Soldati.*

*Ast.* **P**Adre, dimmi, son più l'indegna Figlia?

*Baj.* **P**Quel tuo nobile sdegno  
 Troppo conoscer fece a sensi miei,  
 Che sei mio sangue, e che mia Figlia sei.

B 4

Tu



Tu Prence, veglia intanto  
In difesa di lei col Padre accanto.

Vieni al mio seno, e in questo  
Estremo Addio funesto

Passi al tuo cor d'un Padre  
L'amore, e la pietà.

Accanto al fido Amante

Combatti ognor costante,  
E vincerai del Fato

L'ingiusta crudeltà.

Vieni ec. *parte fra le Guardie.*

### SCENA XII.

*Asteria, Andronico, Irene, Guardie, e Soldati.*

*Ast.* **A** Mica, son quella superba Donna?

*Iren.* **S**ì generosa sei, che per Irene

Ti giura questo petto

Gratitudine eterna, eterno affetto.

Fra l'orror della tempesta,

Che alle Stelle il volto imbruna,

Qualche raggio di fortuna

Già comincia a scintillar.

Dopo forte sì funesta

Fia per te lieta quest' alma,

E godrà tornata in calma

I perigli a rammentar. *Fra ec.*

### SCENA XIII.

*Asteria, Andronico, e Guardie.*

*Ast.* **A** Ndrónico, son più l'infida Amante?

*Andr.* **D**eh, pensiamo, o mia cara,

A salvarti, o a morir. *Ast.* Prence, a me sola

Di me cedi la cura.

Ahil

Ahi! d'insoffribil pena

Fora al mio cor, se la mia sorte avversa

Opprimesse te ancor: lasciami, fuggi...

*Andr.* Lasciarti? il chiedi invan. *Ast.* Sì: dei  
(lasciarmi,

Se la mia pace, Andronico, t'è cara.

*Andr.* Oh barbara sentenza! Oh legge amara!  
*parte.*

### SCENA XIV.

*Asteria, e Guardie.*

*Ast.* **S**E la nemica forte  
Vuole il mio Bene oppresso,  
Precederlo saprò nel gran cammino,  
E tra i mirti amorosi  
Attenderò, che l'ombra sua felice  
Giunga a render più dolci i miei riposi.

Allor la barbara

Ingrata forte

Il fier desio

Della mia morte

Col sangue mio

Contenterà.

Ma giù nell'Erebo

Il suo rigore

Non giungerà;

Sol negli Elisi Amore

Con l'alma mia verrà.

Allor ec.

*parte Asteria accompagnata dalle Guardie.*

*Fine dell' Atto Secondo.*





# A T T O T E R Z O,

## S C E N A P R I M A.

Cortile, che introduce a diverse Prigioni,  
ove sono ristretti Bajazette, ed Asteria.

*Bajazette, ed Asteria.*

*Baj.* **L'**Ingiusto, empio Tiranno  
Vivo ancora mi vuol per suo trionfo.  
Per fasto suo m'ha tolto  
Sino il poter morir; ma spera invano,  
Ch'io viva ancor: già la mia morte ho in

(mano.

*Ast.* E come, o Genitor? *Baj.* Questo è veleno,  
E i lacci scioglierà. *Ast.* Ho core anch'io  
Per imitarti, e chiedo  
Parte a te di quel tofco. *Baj.* Ah sangue mio  
Ti riconosco: ecco il velen. Mia Figlia

*Bajazet dà una porzione di veleno ad Asteria.*

Dalle catene usciamo omai. Non altro  
Attendo più, che l'esito fatale  
D'una impresa, che tenta il Duce Orcamo.  
Al primo infaulto avviso

Bevo il succo letal. *Ast.* Me vedrai tosto

Seguir la tua grand' ombra. *Baj.* Invan  
si crede

Te-

Tenerci un fier destino i ferri al piede.

Il Ciel mi vuole oppresso,

Ma su le mie ruine

Il vincitore istesso

Impallidir farò.

E se l'ingiusto Fato

Vorrà, ch'io cada al fine,

Cadrò, ma vendicato,

Ma solo non cadrò.

Il Ciel ec. *si ritira entro la Prig.*

## S C E N A I I.

*Tamerlano, Andronico con Guardie, ed Asteria  
in disparte.*

blio;

*Tam.* **P**urchè Asteria si plachi, io tutto ob-  
E tu ancor temi di parlarle invano?  
Poss'io sperar questo favor? *Andr.* Lo puoi.  
Vieni; voglio esser grato a doni tuoi.  
*Ast.* Vile, e s'arrese! *Andr.* Asteria. *Ast.* Infido!

*Andr.* Lascia,

Ch'io pria ti parli, e poi mi guarda irata.

Il Tamerlan vuol teco pace: obblia

Le sue offese, i tuoi sdegni, e torna ancora

A chieder le tue nozze:

Tanto espongo per lui, ma ti rammento,

Che il tuo fedele amante ancora io sono.

*Tam.* Qual favellar? *Ast.* Ah Prence,

Taci; non dir d'amarmi, or, che t'ascolta

Si possente rival. *Andr.* Ma non temuto.

Rifiuto Irene, e cento

Regni con lei: l'Impero mio raccolto

Tutto sta nel tuo cor, sta nel tuo volto.

*Ast.* Ahimè, ch'or la tua fede è tuo periglio.



Ed io il farò maggior, con dir d'amarti.

*Andr.* Ed io temei della tua fè? Perdonò  
Ora te'n chieggiò... *Tam.* Prence, ancor non  
Non è l'ultima prova (basta?  
Di mia amistà, ch'io t'oda, e il soffra.

Or senti:

Si tronchi il Capo a Bajazet, e Asteria  
Allo schiavo più vil sia fatta Sposa.

*Andr.* Ah, mio Signor... *Tam.* Va: prega  
Di perdon la tua cara. *Ast.* Ah, viva il Pa-  
(dre... s'inginocchia.

*Tam.* Un' Ottomana al Tamerlan si piega?

*Ast.* Solo su'l capo mio cada il tuo sdegno.  
Io son la rea....

SCENA III.

*Bajazet, e detti.*

*Baj.* **A** Piè del mio Nemico (vile,  
Mia Figlia! ah forgi; e tu potesti, o  
Soffrir, che a te prostrata  
Una Donna regal mercede implori?

*Tam.* Ma si scuota una volta  
Questa pietà, ch'è stupidizza. Appresi  
Dallo stesso tuo orgoglio  
Come punirlo. Asteria  
Venga all'onor delle mie mense, e seco  
Venga il Padre, e l'Amante:  
L'uno, e l'altro vedrà, qual poi riserba  
Vendetta il Tamerlan per la superba.

Cara tu ancor mi sei,  
Per te peno, e sospiro,  
E se il tuo volto io miro,  
Ah, che languir mi fa.

Ma

Ma il contumace impegno  
Del Genitor superbo  
Accende in me lo sdegno,  
Mi spoglia di pietà. *Cara ec.*  
*parte accompagnato dalle Guardie.*

SCENA IV.

*Bajazet, Asteria, ed Andronico.*

*Baj.* **N**O, non avrà questo piacer: Mia Figlia-  
Spettatori ei ci vuol delle sue men-  
Dopo un sì grande oltraggio (se;  
Egli minaccia a te l'ultimo Fato.  
Và pur, ma del Tiranno  
Previeni il fier disegno, e il Padre attendi  
Al gran cimento. Addio: so, che m'intendi.  
*parte.*

SCENA V.

*Asteria, ed Andronico.*

*Ast.* **G**là, t'intendo: costante...  
*Andr.* Che pensi, oh Dei! *Ast.* Sì, Prence;  
io morir deggio;

Ma la pena maggior del morir mio  
Sarà nel dare a te l'ultimo Addio.

*Andr.* Ah, ferma, Asteria: a morte  
Tu non andrai senza di me... *Ast.* Tu meco  
Andronico? *Andr.* Sì: cara, ma si tenti  
Pria l'estremo destin: La destra, e il brande  
Ad Orcamo il tuo Duce  
Unirò: fiano meco  
I miei Greci, e in quest'oggi  
O depresso il Tiranno  
Sciolti saremo da sì mortale affanno,  
O moriremo assieme. *Ast.* Oh Dio! funesto,  
Ed



Ed incerto è il cimento.

*Andr.* Se meco sei, fausto farà l'evento.

*Ast.* Al Padre io volo: ei sappia

La tua fede, e virtude, e si prepari

A pugnare con noi: sgombra dall'anima

Ogni timor, teco o vivrò costante,

○ morrò, ma di te fedele Amante.

Se mai senti spirarti su'l volto

Lieve fiato, che lento s'aggiri,

Dì: son questi gli estremi sospiri

Di chi fida sen more per me.

Al mio spirito dal seno disciolto

La memoria di tanti martiri

Sarà dolce con questa mercè. *Se ec.*

*entra nelle Carceri, l'ingresso delle quali  
viene chiuso da Cancelli ec.*

### SCENA VI.

*Andronico, e Idaspe.*

(*bra.*)

*Andr.* **C**ieco furore, o caro Amico, ingom-

L'alma del Tamerlan. *Idas.* E per-

chè, o Prence,

Tanto sdegno in quel cor? *Andr.* Perchè

scoprirmi

Suo rival non temei; ma pur disprezzo

Un Tiranno, a cui noto è già il mio core:

Amo Asteria, e al mio ardir dà forza Amo-

*Idas.* Più non m'oppongo. Siegui (re.)

Ad amar chi ti piace; e se d'Irene

Io pria ti favellai, ora mi taccio,

Poichè ti vedo al tuo destino in braccio.

*Andr.* Il mio destino è Asteria, e per lei sola

Morrò: tu a me fedele

Serba

Serba la fede: in brieve

Quanto io tenti, saprai.

*Idas.* Sempre costante, e fido a te m'avrai.

Sgombra dall'Anima

Tutto il timor,

No, non ti palpiti

Dubbioso il cor;

Riposa, e credimi,

Ch'io son fedel.

Se al mio Regnante,

Se al dover mio

Per un istante

Mancar poss'io,

Con me si vendichi

Sdegnato il Ciel.

Sgombra ec.

### SCENA VII.

*Andronico.*

**S**I', sì, qualor fia d'uopo, io per te sola

Deggio, Asteria, morir, e morir voglio,

O a me serbarti, e in brieve

Scorgerassi a qual segno

Giunger ardisce un trattenuto sdegno.

Soffre talor del vento

I primi insulti il Mare,

Nè a cento legni, e cento,

Che van per l'onde chiare

Intorbida il sentier.

Ma poi se il vento abbonda,

Il Mar s'innalza, e freme,

E colle navi affonda

Tutta la ricca speme

Dell'avidò Nocchier.

Soffre ec.

SCE.



## SCENA VIII.

Luogo magnifico nella Reggia di Bursa con diverse Loggie praticabili, che mettono per varie scalinate nell' Atrio. Il tutto si vede illuminato con Fanali, Torcie, e Lampane all' uso Orientale. Nel mezzo Apparecchio per le Regie Mense.

*Coro.* Il piacer, la gioja scenda,  
E festeggi in questo giorno  
Lieta intorno = al vostro cor.  
Scenda seco, e lieto accenda  
La sua face un dolce amor.

*Tamerlano, Bajazette, poi Andronico in disparte,  
Tartari, Guardie, Greci, e Popolo, ec.*

*Tam.* **E** Ccoti, Bajazette,  
Dall' angusto ritiro,  
In cui t'avea già l'ira mià ristretto,  
Innanzi allo splendor delle mie mense;  
Cortese è il Tamerlan più, che non pensi.

*Baj.* Mi si rende sospetto  
Ognora il mio Nemico.

*Tam.* L'indovinasti; ho già risolto il modo,  
Che avviliti potrà. *Baj.* No, non v'è colpo,  
Onde avvilit di Bajazette il core.

*Tam.* Or lo vedrem. Ne venga Asteria, e intèda  
*alle Guardie, che partono.*

Dal Vincitor offeso il suo destino.  
Ed Andronico impari, e siegua ancora  
Ad essermi rival, ch' io gli perdono.

*Andr.* (O la difendo, o Andronico non sono.)

SCE-

*Asteria, e detti, poi Irene in disparte.*

*Ast.* **E** Ccomi: che si chiede?

*Tam.* Accostati superba, e fissa il guardo  
Nel posto luminoso, che perdesti.

*Ast.* Lieve perdita è un ben, che si detesta.

*Tam.* Ma ciò non basta; venga  
Serva, chi rifiutò d'esser Regina. (go  
Tosto ad Asteria un nappo, e al basso impie-  
Innanzi al suo Signor pieghi il ginocchio  
Dell' orgoglio Ottoman l'unica crede.

*Il Tamerlano va a sedere alla mensa.*

*Andr.* Ingiusto. *Baj* Temerario. *Ast.* Ah, non te-  
Ho meco, onde schernirlo. (inete,

(Numi, che al cor voi m'inspirate il colpo,  
Voi lo guidate.) Eccomi pronta all'opra.

*Baj.* Che pensa Asteria? *An.* Che risolve? *Tam.* Or  
(vedi a Bajazet.

D'onde incomincio ad avviliti, o fiero;  
E di te a vèdicarmi, o Prence ardito. *ad Andr.*

*Ast.* getta il veleno, che gli aveva dato *Baj.*, nella  
tazza, che dee apprestare al *Tam.*, il che è veduto  
da *Iren.*, la quale va accostandosi alla Tavola ec.

*Ast.* Prendi, superbo, bevi;  
E in questa Tazza, che ti porge Asteria,  
D'ambizion l'immenfa sete estingui.  
*nell'atto, che prende il Tamerlano la Tazza per  
bere Irene l'arresta.*

## SCENA X.

*Irene, e detti.*

*Iren.* **T** Amerlan, ferma il sorso.

*Tam.* Ancora qui la temeraria? *Iren.* Sappi,  
Che nuota entro quel nappo  
La morte tua, che Asteria

V'infu-



V' infuse incauta un dono,  
Che se vien da sua man, certo, è veleno;  
Sappi, che parla Irene, e Irene io sono.

*Tam.* Tu Irene! Tu sì audace? (*ad Ast.*) *Baj.* Ah!  
che mia Figlia

Perduta ha la vendetta, e la difesa.

*Tam.* Siedi Irene; e tu iniqua,  
Il cui pallor già fece rea, che dici?

*Ast.* Eh, bevi Tamerlan; vano sospetto  
Non dee fermar di regio labbro i forsi.

*Tam.* No, che sei disperata. O Padre, o Amante  
Me ne afficuri pria.

Fa, che l'assaggi o l'uno, o l'altro, e bevo.

*Ast.* Legge crudel! che si risolve Asteria?  
Padre, Amante, di voi, chi vuole il merto  
Delle vendette mie? chi primo beve?  
Bajazet? ma son Figlia.

Andronico? è il mio Amante.

Beva l'un, beva l'altro: ah! pena! e poi?

Folle sei, se lo consenti;

Il Tiranno poi vivrà,

E morran questi innocenti.

Ah, per salvare entrambi, io morirò sola.

Padre, questa è la morte,

Che mi desti in difesa: ecco l'accolgo,

E al mio nimico intrepida mi volgo.

Empio, questo è velen: n'andaro a vuoto

Per la seconda volta il colpo, e il voto,

E perchè al fallo mio la pena io devo,

A tuo dispetto la mia morte bevo.

*Andronico getta di mano ad Asteria il veleno.*

*Andr.* Sconfigliata, che tenti? *Baj.* Incauto A-

*Ast.* Ah, stolto, e che pretendi? (*mante.*)

Mi togli a morte, e a tirania mi rēdi. *parte fu-*

*(riosa. Tam.*

*Tam.* Seguitela, o Soldati, a cenni miei  
Sia custodita; empia; due volte rea  
D'enorme tradimento, onde incomincio  
Il suo gastigo? dalla morte? è poco.  
Dall' infamia si cerchi; e Bajazette  
Ne sia lo spettator... *Baj.* E il soffrirete  
Voi d'onestade o Numi?  
La raccomando a voi, poichè a me resta  
Onde togliermi a lui, la via funesta.

*parte, ed Andronico vuol seguirlo.*

### SCENA XI.

*Tamerlano, Irene, Andronico, e Soldati.*

*Tam.* Fermati, Prence, è questa (*Irene.*)  
La mia Sposa Real? *Andr.* E' questa

*Tam.* Perchè celarti a me? *Iren.* L'amor d'Aste-  
Mi suggerì l'inganno. (*ria*

*Tam.* Or t'afficura, o Bella,  
Che il dispiacer d'averti offesa io sento.  
Più caro a te mi renda il pentimento.

*Iren.* Scherza la Pastorella  
Fra mille oggetti, e mille,  
Ma poi sospira anch'ella  
Priva di libertà.

A suo piacer dispone  
De nostri affetti amore,  
Ed a suoi strali un core  
Resistere non sa. *Scherza ec.*

### SCENA XII.

*Idaspe, e detti, poi Bajazette, ed Asteria.*

*Idas.* Alto Signor, gran cose  
Io reco a te. Placato  
E' Bajazet, e di parlarti or chiede.

*Tam.*



*Tam.* Parlarmi? e come? *Idaf.* Appena  
Da queste stanze uscito  
Mirò da folto stuol de tuoi Guerrieri  
Tratto il suo Duce Orcamo. Allora alzando  
Gli occhi, e la voce al Ciel: vanne, a me disse,  
Di al Tamerlan, che al fin cedo al mio Fato.  
Digli, che vuò parlargli, e fa, che sia  
Seco la Figlia mia.

*Tam.* Che dir saprà? Già viene.

*Andr.* Quant' ha le luci placide, e serene.

## SCENA ULTIMA.

*Bajazet, e detti, e Guardie.*

*Baj.* **Q**uest' è l'ultima volta,  
Che scorgere tu dei  
La destra mia fra rie catene involta.  
Fastoso a te ne vengo  
Per trionfar de sdegni tuoi. A terra  
Cadranno infranti questi lacci, e in brieve  
Libero, e forte Bajazette attendi,  
Per scuotere il tuo trono,  
Per traffiggerti il core,  
Per saziar nel tuo sen tutto il furore.

*Andr.* Qual favellar! *Ast.* Padre. *Idaf.* Che ascol-  
to! *Tam.* E' questo,

Questo è dunque il perdono,  
Che ad implorar ne vieni?

*Baj.* Io perdono da te? vile, se il credi,  
E folle, se il presumi. A te dinanti  
Bajazet infelice  
Non vedi già, ma il Regnator possente  
Dell' Ottomana gente, e a te favella  
Da Vincitor, tu ne paventa il grido.

*Tam.* Tu Vincitor, tu sciolto? *Baj.* Cadde, è vero  
Orca-

Orcamo prigionier; la sorte avversa  
Non secondò l'idea, ma li convenne  
Secondar le mie voglie, il mio gran core.

*Andr.* (Fiero destin!) *Baj.* Tu taci, o Figlia, e un  
Fastosa non accogli, (Padre  
Che vincitor a te sen riede? *Ast.* Oh Dio!  
Altro non veggo in voi,  
Che la grand' Alma, e l'infortunio mio!

*Baj.* E da questo pallore,  
Che la fronte m'ingombra,  
Non conoscesti ancora,  
Che rinvenni la via  
Per frangere i miei ceppi,  
E la sventura mia? *Tam.* Come? *Ast.* Che in-

*Baj.* Sì, barbaro, a possente (tesi!  
Veleno, che bevei,  
Dovrò la libertà. Prendi gli avanzi  
Delle conquiste tue, de tuoi trionfi;  
Contento a te li dono,  
Purchè unita con loro  
Passi al nuovo Signor la mia sventura.

*Andr.* Cieli! tu dunque... *Baj.* Indietro:  
E per me se pietade in sen tu serbi,  
Tutta, amico, l'adopra  
In difendere Asteria  
Da un' empio Vincitor... ma già vacilla  
Il piè... grave la vista  
Fugge dal giorno, e morte  
S'avvicina a gran passi... Asteria, oh Dio!  
Io più non ti vedrò, tu resti, io parto.  
Per sempre io parto... in questo amplex-

so almeno  
Nel tuo bel cor la mia virtù sen passi.  
E viva sempre il mio valor. Ah, Prence,  
Andro-



Andronico pietà: tu il fangue mio

Dagli oltraggi difendi d'una forte

Troppo crudel... se poi

Sordi sono a miei prieghi

E gli Uomini, e gli Dei....

Forte combatti... vincerai, e questo,

Questo è il sentier... il Genitor l'addita...

*va mancando nel ritirarsi dentro la scena,  
sostenuto sempre da Asteria.*

Mirami, o vile... io moro...

Figlia... Andronico... Addio...

*Ast.* Ahi Padre! *Idas.* O forte!

*Ast.* Sì, l'esempio m'alletta, io vengo a morte. *parte.*

*Andr.* Cauto, *Idaspe*, la segui, e la difendi.

*Iren.* Signor, d'un'infelice

Pietade abbia un gran cor. *Tam.* Già m'ha  
Di Bajazette il Fato. (placato)

Abbia *Asteria* la pace; a voi la dono. *ad Andr.*

E il suo Sposo, e Regnante *Irene* accolga.

Così l'odio placato, e resi amici,

Cominceremo oggi a regnar felici.

*Coro.* Viva il grande, il prode, il forte

Sprezzatore della morte:

Pace riede al nostro cor.

Al rigor d'avversa forte

Già succede il bel diletto

Nostra gioja, nostro affetto

Amor sia, sia sempre Amor.

Viva ec.

*Fine del Dramma.*